

Cultura

& Tempo libero



Città Alta

Tour nei sotterranei delle Mura venete

Sabato si scende nel cuore profondo delle Mura venete. Il Gruppo speleologico «Le Nottole» propone una visita guidata alle varie parti della «fortezza di Bergamo» realizzata tra

XVI e XVIII secolo, come la cannoniera di San Michele, la cannoniera della Fara e sortita dell'acquedotto, il rifugio di piazza Mercato del Fieno e il cunicolo del castello di San Vigilio. All'epoca della costruzione, le cannoniere erano 32, poi molte furono demolite a causa di modifiche lungo il perimetro delle Mura e della bonifica di Città Alta fatta nel 1800. Il tour,

gratuito, parte alle ore 14.30 davanti alla chiesa di Sant'Agostino. Chi fosse interessato deve prenotarsi obbligatoriamente via mail scrivendo all'indirizzo segreteria@nottole.it e portare scarpe adatte e antiscivolo. Il tour in alcuni punti sarà sotterraneo e sarà quindi necessario scendere tramite tombini e scale. (g.l.a.)

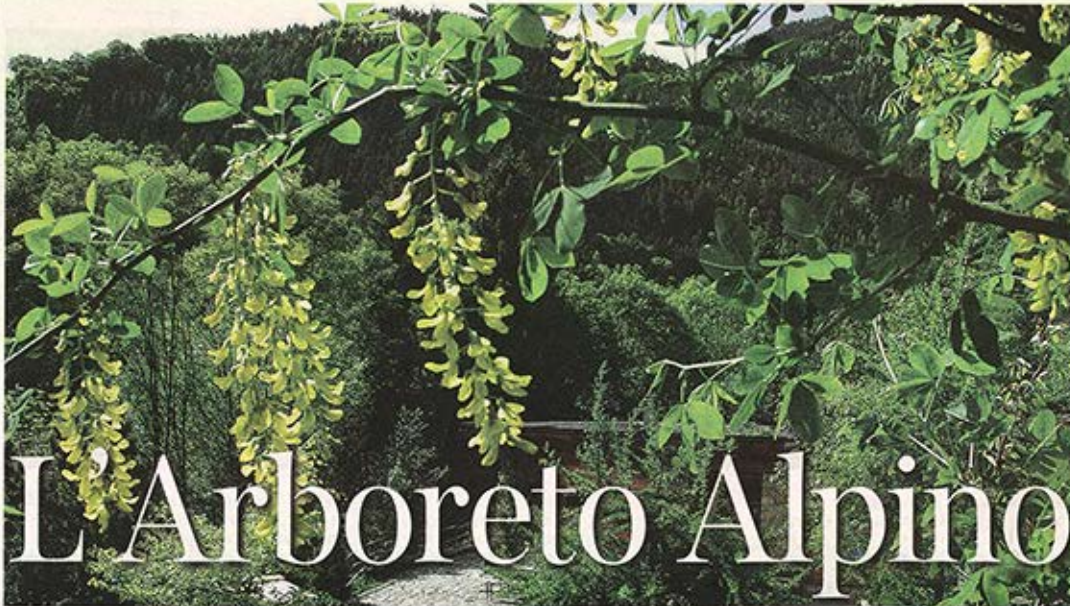
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO «AMICO 2017»

La famiglia di Milano con i figli piccoli, la coppia di turisti inglesi, il ricercatore olandese, la scuola primaria del mantovano: arrivano qui dopo le curve della via Mala o da quelle, più ripide, del Passo della Presolana. Superano i boschi che si arrampicano sui pendii, oltre le rocce con le stalattiti, gli scorci improvvisi di cime innevate, oltre il profilo della diga del Gleno che sventa sopra le cascate delle Marmitte dei Giganti.

Ed ora ecco, prima che appaia Vilminore con le sue casupole di montagna, sulla destra l'insegna dell'Arboreto Alpino. Una realtà unica nel suo genere, un luogo ricostruito ma autentico al tempo stesso, tripudio di vegetazione e natura, bosco nel bosco, segno di un amore per la propria terra che non conosce giorni di ferie né vacanze al mare. Sarà premiato oggi alle 17 al Palazzetto Congressi di Bratto dall'Associazione Amici della Presolana con la targa Ilex Scarpellini come «istituzione che promuove la salvaguardia delle specie vegetali autoctone e la conservazione della grande biodiversità del territorio».

A ricevere il premio di «Amico 2017», che ogni anno l'associazione assegna a chi con impegno e dedizione si occupa di valorizzare la montagna, l'anima dell'Arboreto Alpino Gleno, Pier Giorgio Capitanio. In Val di Scalve lo conoscono tutti: per trent'anni con la macchina appesa al collo, ha fatto il fotografo in questa comunità: matrimoni, progetti editoriali, ricerche naturalistiche. Lo chiamavano, lui arrivava e scattava. Poi un giorno, la sua vita è cambiata: «Nel 2005 — racconta Capitanio — la mia famiglia ha ereditato un appezzamento di terreno. Un campo di 6 mila mq in località Dos, qui a Vilminore. E mi è venuta l'idea. Avevo collaborato



L'Arboreto Alpino

La targa Ilex Scarpellini a Pier Giorgio Capitanio per l'impegno nella valorizzazione della montagna

L'evento



● Pier Giorgio Capitanio (nella foto) viene premiato oggi alle 17 dall'Associazione degli Amici della Presolana al Palazzetto Congressi di Bratto

pochi anni prima con Manfredo Bendotti, detto «Il Mago», che aveva fatto una ricerca scientifica e una mostra sui legni e le piante legnose della Val di Scalve. Così ho pensato: perché non creare un arboreto e un museo?»

Con l'aiuto del «Mago» e le autorizzazioni necessarie, nel 2006 iniziano i lavori: «Ho

avuto l'ok per aprire un'area verde attrezzata e subito mi sono attivato. Prima ho realizzato la struttura destinata a ospitare il Museo, disegnata dall'architetto Ivano Mancini, con i legni della mostra e le schede scientifiche curate da Bendotti. Poi, ho dovuto intervenire sul terreno per adattarlo a far attecchire le piante, con l'aiu-

lio del direttore dell'Orto Botanico di Bergamo, Gabriele Rinaldi. Nel 2007 l'Arboreto è stato inaugurato». Poco tempo dopo all'interno del parco viene aperto anche un chiosco e Capitanio inizia a coinvolgere le scuole per offrire agli studenti laboratori formativi e visite guidate.

Oggi l'Arboreto Alpino rac-



«Tutus in Silvis»: questo è il motto della Valle di Scalve e ci fa capire il valore che aveva il bosco per gli scalvini nei secoli passati

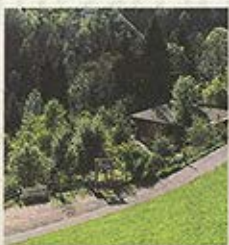
Pier Giorgio Capitanio

colle 130 piante di 95 specie diverse e, oltre al Museo, ospita un'area didattica, l'ala carbonile, l'orto sociale e uno spazio ricreativo. «Tutti gli esemplari provengono dai boschi della Val di Scalve, per un perimetro di circa 100 km quadrati, dal 600 m ai 1800 m di quota. Trovi il ginepro del Passo del Vivione, il rododendro della Presolana, i carpini della via Mala e persino una pianta unica come la Sanguisorba dodecandra». Specie comuni e più rare convivono in pochi metri: un museo a cielo aperto delle bellezze naturalistiche locali. La visita dell'Arboreto dura circa un'ora. Pier Giorgio Capitanio accompagna i gruppi, spiega le caratteristiche di ogni pianta, gli utilizzi possibili. Da aprile a novembre, è sempre aperto. «Ad occuparmi dell'Arboreto sono solo io. Lavoro ogni giorno, estate e inverno. Riesco giusto a coprire le spese di manutenzione, perché l'ingresso è gratuito e sovvenzioni non ce ne sono. Lo faccio per passione. Ma sono contento: gli esperti mi sostengono e soprattutto i visitatori sono sempre entusiasti. Si fa fatica, ma il lavoro viene apprezzato».

Elletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Dos di Vilminore di Scalve



Gleno L'Arboreto è il punto di partenza ideale per una visita ai ruderi della diga



Suole Durante l'anno scolastico si organizzano visite, corsi e laboratori



Mostre Sono circa un centinaio le specie botaniche presenti nell'arboreto